



Se l'indifferenza diventa abitudine

di Roberto Comparetti

Un grido disperato: «I lose my baby!» (Ho perso mio figlio). A lanciarlo una giovanissima madre guineana che, dall'imbarcazione di salvataggio, cerca con lo sguardo angosciato il proprio figlio di sei mesi in mare, tra le onde del Mediterraneo. Immagini e suoni che provocano un sussulto, toccano il cuore, ma lasciano indifferenti troppi, anestetizzati alla disperazione che quotidianamente giunge dal più grande cimitero del mondo: il Mare Nostrum.

In tanti continuano a voltare la faccia, a non provare alcun sentimento di pietà e di tristezza verso le centinaia di persone che muoiono nelle acque tra il Nord Africa e la civilissima Europa. La disperazione di una madre che ha perso il proprio figlio dovrebbe suscitare empatia e partecipazione al dolore. A leggere i commenti alle notizie in rete c'è di che suscitare invece per il livore e la mancanza di rispetto: vere e proprie invettive lanciate da chi sta seduto comodamente sul divano, nei confronti di morti innocenti e madri disperate. Una tragedia nella tragedia.

Abbiamo perso il senso dell'umanità. Neanche i peggiori nemici tra le specie animali hanno un tale livello di bassezza.

A ricordarlo nei giorni scorsi il parroco di Lampedusa, don Carmelo La Magra. «La

morte di questo piccolo - ha dichiarato - e il grido disperato della sua giovane mamma rappresentano un macigno sulla nostra cultura occidentale, ma se tutto si fermerà alla commozione di questi giorni avremo fallito un'altra volta». «Questo bambino era nato in Libia - ha proseguito il parroco - e come tanti suoi coetanei in diverse parti del mondo, non ha mai conosciuto la libertà, la pace. In altre parole non ha mai fatto il bambino, cioè non ha mai avuto la possibilità di vivere in un Paese dove i diritti dei più piccoli sono garantiti e sacri».

Una storia che dovrebbe scuotere le coscienze per cercare di cambiare una prospettiva che, al momento, sembra non voler mutare. Don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano, in quella che viene chiamata «Terra dei Fuochi», epicentro della malavita organizzata campana, ha ricordato che «se non ci mettiamo nei panni degli altri, l'egoismo che è dentro di noi prende il sopravvento. Pensiamo a cosa significa per una mamma vedere scomparire tra le onde il figlio, inghiottito dal mare, io non riesco neanche a immaginare quel dolore. Posso pensare che il primo pensiero che le venga è di gettarsi dalla barca per annegare assieme a lui». «Il Papa insiste - ha evidenziato il sacerdote - che dobbiamo apri-

re il cuore ai migranti, ma anche tanti cattolici non comprendono. Se però chiudiamo il cuore possiamo pure sigillare le nostre chiese e mettere un cartello con scritto «Chiuso»»

Domenica scorsa è stata celebrata la Giornata mondiale dei Poveri, istituita da Francesco quattro anni fa. La pandemia, nonostante abbia colpito indifferentemente nazioni ricche e povere, ha reso ancora più evidenti le disparità tra i poveri, sempre più poveri, e i ricchi, pochi, e sempre più ricchi, con cospicui patrimoni in crescita. Una disuguaglianza inaccettabile, come sottolinea continuamente il Papa.

Tra i poveri più poveri ci sono anche coloro che fuggono da guerre e violenze, non certo chi approda sulle coste italiane e poi crea problemi di ordine pubblico, come accade ad esempio a Monastir. Tra i venti punti indicati dal Vaticano nel 2017 alle Nazioni Unite, sulla gestione dei migranti, uno riguarda l'istituzione di canali sicuri, legali e organizzati per migranti e rifugiati, al fine di proteggere le loro vite e viene suggerito ai governi di evitare espulsioni arbitrarie e di massa che non tengano conto delle situazioni personali. Questo potrebbe essere un modo intelligente di gestire il fenomeno migratorio.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

La domenica del «Sovvenire»

Chiamati a dare materialmente un contributo con il quale sostenere i sacerdoti delle nostre comunità



Agorà

3

Il sussidio Cei per il nuovo Messale

Uno strumento a disposizione per meglio comprendere le novità che vengono introdotte da domenica 29 novembre



Diocesi

4

Nuovo ambulatorio Caritas

Ricavato negli spazi di Villa Asquer ospiterà i servizi medici, che la Caritas diocesana offre ai più bisognosi



Diocesi

5

Scomparso don Giuseppe Cadoni

Il sacerdote per oltre 20 anni ha guidato le comunità di Siurgus Donigala. L'ultimo incarico a sant'Eusebio



Regione

9

Incendiari con le polveri bagnate

L'estate 2020 è stata segnata da meno roghi. Occorre lavorare per prevenire il numero degli incendi



I 40 anni del Movimento per la Vita

Tre giornate di lavori per il 40mo convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita sul tema «Tu sei per me unico al mondo. Non si vede bene che col cuore», intitolato da quest'anno a Carlo Casini, fondatore del Movimento per la Vita e instancabile testimone pro-life scomparso lo scorso 23 marzo, «È stata una bella sfida - dice Marina Casini Bandini, presidente del Movimento per la vita italiano - organizzare un incontro di questa portata online in tempo di pandemia non è stato semplice, soprattutto perché la decisione di non modificare il programma rispetto a quello che avrebbe potuto essere un evento in presenza ha portato ad un surplus di lavoro non indifferente». Tuttavia «la parola d'ordine è stata: non rassegnarsi! Non cedere al pessimismo e allo sconforto».

«La difficoltà ci ha in qualche modo affiatati ancora di più -ha detto Casini - per offrire comunque a tutti l'immane appuntamento annuale - e non uno qualsiasi, ma il 40mo - e per condividere la ricchezza che ogni relatore e moderatore ha portato. Ci siamo accorti che il verbo condividere si può coniugare anche online»





UNA GIORNATA DEL «SOVVENIRE» IN SEMINARIO

Condivisione, il metro di misura di «Sovvenire»

In questo domenica si celebra la Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei presbiteri

DI FABIO FIGUS

Condivisione. È il termine che racchiude in sé il significato della Giornata del «Sovvenire» che si celebra in questa domenica, dedicata alla sensibilizzazione dei laici al sostentamento dei sacerdoti tramite le offerte liberali. Un ruolo, quello dei pastori del-

le comunità parrocchiali, notevolmente cambiato a partire dal Concilio Vaticano II, dal momento che ha mutato radicalmente la vita della Chiesa intera. Con il Concilio infatti è cambiato il ruolo e l'importanza dell'attività dei laici all'interno delle singole parrocchie. Non più destinatari della proposta di fede, ma attivi cooperatori dei sacerdoti nella trasmissione della fede. Di conseguenza, l'impegno dei presbiteri è andato via via ampliandosi verso le diverse fasce d'età delle comunità, in particolare nella formazione delle nuove generazioni, dei giovani e dei ragazzi, senza trascurare quella generale

nei confronti di tutta la popolazione.

Dopo il Concilio, un tema rimaneva ancora nell'ombra, quello economico.

Fino ad allora infatti solo i parroci e i canonici percepivano la «congrua». Con il rinnovo del Concordato tra Stato e Chiesa si è iniziato a parlare sempre più del tema economico, al fine di studiare vie percorribili per il sostentamento del clero.

Il nuovo concetto della comunità, emerso proprio dal Concilio, può essere sintetizzato nella parola «corresponsabilità», ossia la condivisione della vita dell'intera co-

munità, di fatto sempre più coinvolta. Proprio l'impegno di ogni singolo fedele diventa condivisione della vita dei presbiteri, «inviati» a curare ciascun componente della comunità loro affidata. Anche condividendo con i più bisognosi quel che serve per la conduzione di una vita decente. Ne sono prova le tante testimonianze in merito, dalle più semplici e quotidiane a quelle di grandi progetti realizzati a favore delle comunità, dei giovani, dei sofferenti, dei poveri e degli emarginati.

La pandemia da coronavirus ha ulteriormente aggravato la situazione, mettendo in serie difficoltà tante famiglie nelle comunità e a cui gli stessi sacerdoti offrono aiuto concreto grazie al loro impegno. In Italia sono circa 34.000 i sacerdoti che operano nelle diocesi italiane, nelle parrocchie e nei Paesi in via di sviluppo. Ogni anno le offerte vengono raccolte dall'Istituto centrale per il sostentamento del Clero, a Roma, che le ridistribuisce in maniera equa tra i sacerdoti della Chiesa cattolica italiana, così da evitare disuguaglianze economiche tra parrocchie più popolose e ricche e parrocchie meno popolose e quindi più povere.

L'importo complessivo delle offerte liberali provenienti dalla diocesi di Cagliari durante lo scorso anno, ha segnato un calo di poco più del 12%, con circa 47.000 euro, rispetto al 2018 quando erano quasi 53.000.

Nella Diocesi di Cagliari sono circa duecento i sacerdoti che ricevono mensilmente una retribuzione, grazie alla quale operano nelle comunità parrocchiali a favore del popolo loro affidato.

©Riproduzione riservata

DAI FEDELI UN CONTRIBUTO DIRETTO AD ALIMENTARE L'ATTIVITÀ DEI PARROCI

Sostenere il lavoro dei sacerdoti

Il tema è delicato e la Chiesa italiana ha sempre mostrato la massima trasparenza nell'utilizzo del denaro ricevuto dai fedeli. La conferma arriva anche da Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei. «È necessario rendicontare in modo parlante - dice - non solo tecnico, i bilanci. La trasparenza fa crescere generosità e fiducia. In gioco c'è la vita della Chiesa che vogliamo, ognuno deve sentirsi parte».

«Il tema Chiesa-denaro - prosegue Calabresi - è tra i più visibili e divisivi tra i fedeli. I cittadini si formano un orientamento sulla

Chiesa a partire da come utilizza il denaro. È un punto quanto mai sensibile e strategico. Nonostante i segnali positivi di forte dinamismo nelle diocesi sul fronte della trasparenza e della condivisione dei bilanci, dobbiamo continuare su questa strada. I fedeli sono sempre più esigenti, e tutte le ricerche mostrano che dove aumenta la trasparenza, crescono anche generosità e fiducia».

La questione economica, rappresentata da 8xmille e Offerte per il sostentamento dei sacerdoti, «non è fondamentale solo dal punto di vista contabile - ha

proseguito Calabresi - ma culturale, anche per mettere la Chiesa al riparo dagli effetti devastanti che provoca l'uso scorretto del denaro. Le migliori pratiche non possono essere trascurate né mancare nella formazione dei sacerdoti, così come in quella dei fedeli, che devono essere sempre meglio coinvolti dai parroci, dai loro collaboratori laici nei Consigli per gli affari economici, così come dagli incaricati parrocchiali per il sovvenire». «In gioco - continua il responsabile - c'è la vita della Chiesa che vogliamo, non la preoccupazione per un'eventuale calo delle risorse. Ognuno che si sente parte della Chiesa deve domandarsi che cosa può fare per sostenerla. È facile dire "non mi riguarda e non mi interessa", continuando la vivere nella casa comune senza occuparsene».

Una cosa pubblica è di tutti, cioè di ciascuno, non di nessuno. «Una comunità coesa di fedeli - conclude Calabresi - è quella in cui tutti si prendono cura di tutti. Senza dunque dare per scontato l'8xmille, e rendendo sempre più significativa la nostra partecipazione alla vita della Chiesa anche

con l'Offerta per i nostri sacerdoti».

Il sostentamento dei sacerdoti, grazie agli accordi tra lo Stato e la Chiesa, è riconosciuto anche dal sistema fiscale italiano. Le donazioni, infatti, sono deducibili dal reddito annuale se effettuata a favore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, attraverso tutti i canali disponibili, come Carte di credito, conti correnti postali, bonifici. È inoltre possibile effettuare direttamente presso l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della diocesi di appartenenza.

Per le donazioni tramite conto corrente postale o bonifico bancario usare la causale "erogazione liberale art. 46 L.222/85".

Le donazioni per i sacerdoti sono deducibili dal reddito annuale fino a un massimo di euro 1.032,91.

L'offerta effettuata entro il 31 dicembre dell'anno corrente va indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi), da presentare l'anno successivo.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Carlo Rotondo, Giovanni Ligas,
Federico Palomba, Andrea Pelgrefi,
Alessandro Mele, Mario Girau,
Maurizio Orrù, Alberto Macis,
Raffaэле Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **18 novembre 2020**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



LA LOCANDINA DELLA RECENTE GIORNATA IN SEMINARIO

IL SUSSIDIO CEI PER LA TERZA EDIZIONE DEL MESSALE ROMANO

L'Eucaristia è fonte e forma del pregare cristiano

Per conoscere meglio e accogliere la nuova edizione del Messale Romano, su richiesta del Consiglio Episcopale Permanente, nel mese di ottobre è stato diffuso un sussidio, preparato dall'Ufficio Liturgico Nazionale e dall'Ufficio Catechistico Nazionale, dal titolo «Un Messale per le nostre Assemblee. La terza edizione italiana del Messale Romano: tra Liturgia e Catechesi».

Nel testo, riprendendo l'ultima enciclica di Giovanni Paolo II, «Ecclesia de Eucharistia» (2003), la liturgia viene definita non solo come un dono, seppur prezioso tra tanti altri, ma come «il dono per eccellenza», perché è il dono di Cristo Signore, della sua persona nella sua santa umanità e della sua opera di salvezza. Viene definita anche come un autentico evento relazionale. Ma perché l'Eucaristia, cuore e centro di tutta la vita liturgica della Chiesa, sia effettivamente accolta come un dono e perché in essa si realizzi un autentico incontro tra

il dono di Dio e l'agire umano, è necessario che quando si celebra si entri nel segreto della liturgia. Per entrare nel segreto della liturgia, tra le varie indicazioni, il sussidio sottolinea in particolare l'importanza dello stile celebrativo e del messale come modello di preghiera.

Innanzitutto è necessaria un'attenzione più viva all'arte del celebrare. Lo stile celebrativo si riferisce non solo al «cosa» e al «chi» si celebra ma anche al «come» si celebra. Non basta eseguire, e ancora meno improvvisare, la nuova forma rituale ma occorre agire nel modo più consono alla verità dell'azione liturgica.

Si tratta di porre i gesti e le parole del rito in maniera adeguata, seguendo le norme e valorizzando tutta la ricchezza del linguaggio liturgico. Occorre essere fedeli a un'azione che ci precede e che non può essere manipolata e manomessa. Nell'Esortazione apostolica di Benedetto XVI, «Sacramentum caritatis» (2007), «l'ars celebrandi» è intesa come

l'arte di celebrare rettamente in obbedienza alle norme liturgiche e nell'attenzione alle forme di linguaggio previste. Lo stile celebrativo giusto riesce a mostrare che l'azione liturgica non è un'azione nostra ma della Chiesa e, più in profondità, del Signore. Perciò il rispetto per il linguaggio singolare della liturgia porta a combattere ogni forma di sciattezza e ad utilizzare un linguaggio alto che, analogamente alla poesia, attraverso parole scelte, faccia emergere una «differenza che attrae».

Rispettando il principio conciliare della «nobile semplicità», il linguaggio liturgico comprende non solo quello verbale ma anche quello rituale, come il silenzio, il canto e la musica, i gesti e gli atteggiamenti del corpo, gli spazi liturgici, le vesti e i colori, le luci e i profumi.

In secondo luogo, l'Eucaristia costituisce «la fonte e la forma del pregare cristiano». La preghiera liturgica ha delle caratteristiche particolari proprie che sono



I SEGNI EUCHARISTICI

modello anche per la preghiera non liturgica. Il Messale Romano contiene differenti tipologie di preghiera. Oltre alla struttura trinitaria di tutte le orazioni, si passa dal ringraziamento all'intercessione, dalla preghiera di lode alla richiesta di perdono. Inoltre, è una preghiera insieme personale e comunitaria. Ciascuno deve pregare e deve coinvolgersi, ma perché la preghiera del singolo corrisponda alla preghiera di tutti c'è bisogno che si preghi e si canti in sintonia con la preghiera di tutti.

E così, accogliendo «il dono per eccellenza», in chi partecipa al rito si rafforza un dinamismo spirituale che lo spinge ad essere

testimone dell'amore di Dio nel mondo. Nell'Evangelii Gaudium (2013) Papa Francesco afferma che la Chiesa non può fare a meno del «polmone della preghiera» che, tra le altre forme, si manifesta nella lettura orante della Parola e nelle adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Ma la vera preghiera liturgica non conduce a una spiritualità intimistica e individualistica. Nella coscienza di ognuno ogni volta rinnova l'appello a corrispondere nella vita alle esigenze della carità verso i più poveri e bisognosi.

Don Giovanni Ligas
Ordinario di Teologia Dogmatica
Facoltà Teologica della Sardegna

©Riproduzione riservata

«Fratelli tutti» indica un mondo a misura di persona



AIUTARE GLI ALTRI

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervento del dottor Federico Palomba sull'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti».

Nel quarto capitolo dell'enciclica «Fratelli tutti», intitolato «Un cuore aperto al mondo intero», non si accettano le frontiere come sbarramenti al contatto tra i popoli e si esalta, invece, l'importanza

dell'arricchimento spirituale e culturale che si realizza con i doni reciproci di un fecondo interscambio. Ogni uomo ed ogni nazione hanno innanzi tutto il diritto alla vita e alla dignità, dovendosi considerare la diversità come ricchezza. Francesco indica, così, l'unica e vera risposta ai problemi dell'immigrazione: redistribuzione della ricchezza con aiuti ad ogni Paese che necessita di sviluppo e al

contempo accoglienza nello scambio che genera arricchimento.

«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace» (par. 127). Perciò occorre contrastare il primato della finanza sull'uomo e l'uso distorto della tecnologia, che stanno togliendo il lavoro ed insieme la dignità dell'uomo. Così come occorre recuperare la funzione sociale della proprietà. Né si deve sprecare l'occasione offerta dalla pandemia in corso, che rende tutti uguali e richiede risposte universali, tornando a cadere «in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica» (par. 35). Non ci si salva da soli, ripete da tempo. Francesco dedica alla «migliore politica» l'intero quinto capitolo. Nella visione di un mondo fatto da uguali per uguali non c'è spazio per il populismo in quanto strumentalizzazione della cultura di un popolo «al servizio del proprio progetto personale e della permanenza al potere»

(par. 159), che rischia di travolgere l'altissimo concetto di popolo e la stessa democrazia. Né c'è posto per alcun sovranismo (alla «America first» di Trump) che tradisce l'universalità del diritto di uguaglianza di ogni persona e, quindi, nega il concetto stesso di fraternità. Nella parabola del buon samaritano, chi si prende cura dell'uomo ferito dai briganti non è un levita, non è un sacerdote, ma è un uomo di Samaria, terra aborrita e considerata ostile: segno palpabile di doverosità della fraternità fra i popoli e gli uomini, che supera ogni barriera. La visione liberale è limitata perché non considera la fragilità umana. Il mercato non risolve tutto «senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca» (par. 168). I «movimenti popolari che aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali ...» devono essere considerati «poeti sociali, che a modo loro lavorano, propongono, promuovono e liberano. Con essi sarà possibile uno sviluppo umano

integrale, che richiede di superare quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri» (par. 169).

In questa situazione di ingiustizia e di sopraffazione, con mitezza Francesco «porta la spada», metafora che allude all'impossibilità di quieto vivere finché esse permarranno nel mondo. Qualcuno potrebbe vedere una qualche consonanza con la «Teologia della liberazione» che vide protagonista monsignor Helder Camara proprio nell'America latina, la «fine del mondo» nella quale i cardinali elettori andarono a pescarlo.

Tutto merita questa enciclica fuorché l'oblio o la minimizzazione: sta a tutti gli uomini, a cominciare da noi credenti, il dovere di farla diventare nostro pensiero e nostra azione per fare un mondo a misura di persona.

(fine)

Federico Palomba

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

BREVI

■ Usmi

Sabato 21 novembre, alle 16 presso le Monache della Redenzione, incontro di preghiera in occasione della Giornata «Pro-Orantibus», sul tema «In preghiera con chi costantemente Adora», tenuto da padre Gabriele Biccai, Vicario episcopale per la Vita consacrata. Organizza l'Usmi.

■ Catechesi

A causa dello stato di emergenza sanitaria, l'Ufficio catechistico diocesano ha rinviato gli incontri previsti nel mese di novembre tra il vescovo Giuseppe Baturi e i catechisti delle tre foranie di Cagliari e di quelle di Mandas, Decimomannu e San Vito. Restano al momento confermati quelli in programma a dicembre.

■ «Walk in progress»

Domenica alle 9 è in programma, negli spazi del Seminario diocesano di Cagliari, primo appuntamento con «Walk in progress», percorso per la fascia dai 10 ai 13 anni, che desiderano riflettere sulla vita come vocazione e approfondire la loro esperienza di fede. L'appuntamento è promosso dalla pastorale vocazionale diocesana.

■ Santa Cecilia

La parrocchia della cattedrale celebra Santa Cecilia. Il triduo in preparazione alla festa con Rosario e Messa vespertina venerdì alle 17.30 e alle 18. Sabato e domenica alle 18 il Rosario, alle 18.30 i Vespri e a seguire la Messa. Quest'anno la memoria liturgica della protettrice dei musicisti si celebra il 23, perché il 22 è la solennità di Cristo Re. Lunedì alle 17.30 il Rosario e alle 18 la Messa solenne.

■ San Paolo

L'8 dicembre dalle 17 alle 19.30 nella parrocchia-oratorio di San Paolo a Cagliari secondo incontro di formazione per le famiglie sul tema «Famiglia come lievito nel mondo». Gli incontri mensili si svolgono in spazi ampi e nel rispetto rigoroso delle norme anti-Covid-19 così come previsto.

■ Padre Antonio Sanna

È tornato alla Casa del Padre il gesuita Antonio Sanna, per molti anni ha prestato il suo servizio sacerdotale nella comunità di San Michele a Cagliari. Il religioso è stato riferimento per l'Apostolato della Preghiera. Negli ultimi anni aveva lasciato la città e viveva a Gallarate, ma seguiva la vita della diocesi grazie al nostro settimanale diocesano, di cui era assiduo lettore.

Un ambulatorio per i più bisognosi

Inaugurato negli spazi di Villa Asquer dall'arcivescovo Giuseppe Baturi

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Cagliari ha un nuovo ambulatorio medico polispecialistico della Caritas diocesana. È stato inaugurato lo scorso 13 novembre, dall'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, a Villa Asquer, ed è stato dedicato alla memoria di Nabeel Khair medico venuto a mancare a causa del Covid-19 e a tutte le vittime della pandemia. «Il contesto è quello della IV Giornata mondiale dei poveri - come ricordato dall'Arcivescovo. Ci sono nostri fratelli che vivono in condizioni di marginalità che non chiedono la nostra semplice compassione, ma gesti concreti».

L'inaugurazione della nuova opera è ancora più rilevante perché si inserisce in una situazione difficile, di emergenza come quella attuale, «in cui il rischio è di chiudersi nel proprio individualismo: ecco allora che la Chiesa, con la Caritas, grazie a questa nuova iniziativa dimostra che tutti possono ricevere una risposta qualificata e gratuita al loro bisogno sanitario perché la cura della salute è parte della cura e della salvezza di tutti gli uomini».

Presenti, tra gli altri, all'inaugurazione anche il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, il direttore sanitario dell'ambulatorio Giuseppe Frau, il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu,

Antonello Tanda (consulente dell'assessore regionale alla sanità Mario Nieddu), Paola Dessì, rappresentante della prefettura di Cagliari, il presidente dell'ordine dei medici Raimondo Ibbà, quello dell'ordine degli infermieri Pierpaolo Patteri.

Il nuovo servizio si pone in continuità con l'impegno già portato avanti da anni dalla Caritas diocesana sul versante sanitario, attraverso lo Studio medico polispecialistico di viale Sant'Ignazio che ora sarà sostituito, appunto, dal nuovo ambulatorio. Quest'ultimo, «realizzato grazie al sostegno della Diocesi - spiega don Lai - sarà aperto a tutti i poveri e gli indigenti, coloro che faticano ad avere un accesso alle cure, e che qui potranno essere presi in carico e reintrodotti nel sistema sanitario nazionale, in un'ottica sussidiaria».

Il direttore Caritas ringraziando le istituzioni presenti e tutti coloro che hanno reso possibili le autorizzazioni, ha ribadito che l'iniziativa «è davvero un momento di corresponsabilità, perché questo nuovo ambulatorio è di tutti, cittadini e istituzioni stesse».

Il servizio, operativo da subito (dal lunedì al venerdì, la mattina dalle ore 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 16 alle 18; nei periodi di emergenza sanitaria le visite saranno concordate su appuntamento attraverso i numeri dedicati - tel. 3517194489 - e la mail



L'INAUGURAZIONE DELL'AMBULATORIO

ambulatorio@caritascagliari.it) vedrà l'impegno di una settantina tra medici e infermieri volontari - come spiegato dal direttore sanitario Frau. Tre i principali servizi erogati: odontoiatria, medicina generale e specialistica; sarà, inoltre, ulteriormente rafforzato anche il servizio di oculistica grazie a una progettualità specifica, con il sostegno della fondazione CBM e della CEI. L'equipe dell'ambulatorio potrà contare sulla collaborazione di studi di ecografia, radiologia, laboratori analisi, studi medici polispecialistici privati, farmacie, oltre che del servizio sanitario regionale. «Nei prossimi mesi - aggiunge Frau - contiamo di rafforzare il collegamento con

altre realtà, centri d'ascolto, associazioni del territorio per ampliare la rete. Inoltre, vorremmo riprendere l'attività del «camper-ambulatorio mobile», in collaborazione con le Misericordie». Durante la mattinata, anche la donazione delle visiere all'ambulatorio da parte dei ricercatori di Sardegna Ricerche. Infine, il ricordo del medico Nabeel Khair, attraverso la presenza e le voci di amici e familiari, tra cui la moglie Rita e la figlia Samar: «È molto importante aver aperto questo ambulatorio, ed è bello che sia stato dedicato a mio padre perché anche lui aiutava tantissimo gli altri: la Caritas ha fatto davvero un bel gesto quindi grazie».

©Riproduzione riservata

È STATA CELEBRATA VENERDÌ SCORSO NELLA BASILICA DI SANT'ELENA A QUARTU

Veglia di preghiera per la Giornata dei poveri

Un momento di preghiera e riflessione sul tema della povertà al centro della Veglia diocesana organizzata lo scorso 13 novembre, in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri, nella parrocchia di Sant'Elena a Quartu, dalla Caritas diocesana e dalle associazioni della Consulta diocesana del volontariato. Durante la celebrazione, l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, richiamando l'invito di Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della stessa Giornata mondiale «Tendi la tua mano al povero», ha sottolineato come esso ci colpisca «perché chiede che ognuno di noi diventi un punto di raccordo tra la misericordia di Dio e il grido dei poveri», invitandoci a «essere noi questo punto in cui la misericordia può diventare concreta, presente per i nostri fratelli poveri». Ecco allora che siamo chiamati «a dare noi stessi per poter dire di vivere la vera carità». Inoltre, l'Arcivescovo, richiamando Sant'Agostino ha ricordato che la vera misericordia è possibile «solo se riconduciamo nel povero la nostra stessa miseria». Presenti

durante la Veglia, il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, il parroco di Sant'Elena don Alfredo Fadda, il viceparroco don Gianmarco Lorrai, che ha guidato la preghiera, oltre alle diverse associazioni della Consulta diocesana.

Durante la celebrazione anche alcune testimonianze significative appartenenti a realtà diocesane impegnate nella carità, che, fin dall'inizio della pandemia - periodo che ha visto il moltiplicarsi dei bisogni e delle richieste - hanno continuato a garantire la loro azione verso le persone più fragili: tra queste, quella dell'associazione «Fiocco bianco argento», che - come ricordato dalla presidente Maria Grazia Olla - ha continuato a garantire la consegna della spesa a domicilio alle famiglie bisognose, in collaborazione con il Centro diocesano di assistenza di via Po; o come la Conferenza vinceriana maschile «San Giuseppe Cottolengo», che - come ricordato dal presidente Candido Secci - dallo scorso marzo ha visto un incremento del 40 per cento delle famiglie aiutate (una cinquantina,

circa 150 - 200 persone complessivamente). Quest'ultima è impegnata nella Chiesa di Sant'Elena a Quartu, e garantisce oltre alla distribuzione di viveri - grazie ai fondi del Banco alimentare e a quelli della stessa Conferenza derivanti dalle queste effettuate settimanalmente dai «confratelli» - anche quella di materiale scolastico per le famiglie in difficoltà. Ancora, le testimonianze di Alberto, volontario AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) sul senso più profondo del servizio all'interno della struttura ospeda-

liera accanto alle persone malate, e di Victor, uno degli affidati alle misure alternative nell'ambito del servizio specifico della Caritas diocesana.

«Come suggerito dal Papa durante questa Giornata mondiale - commenta il direttore della Caritas diocesana don Lai - la chiave di ingresso nella vita eterna, nel Regno di Dio, è proprio accogliere i poveri, prendersi cura di loro nel tempo presente, attraverso la piena conversione dei nostri cuori».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



UN MOMENTO DELLA VEGLIA

DOPO LA MALATTIA È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Don Cadoni, prete buono al servizio della comunità

«**S**iate preti della gente e per la gente, non dominatori del gregge a voi affidato, ma servitori!»

Quando al mio primo anno di Seminario Regionale incontrammo, il 17 febbraio 2018, papa Francesco nella Sala Clementina, questa frase, pronunciata dal santo padre mi rimase impressa, oserei dire scolpita. Questo è stato don Giuseppe Cadoni. Poteva sembrare un po' burbero inizialmente ma dopo due secondi il suo sorriso accogliente, sincero, generoso ti riscaldava il cuore e faceva subito capire quanto Cristo era presente in lui e soprattutto quanto fosse un prete felice! Per me è stato un padre, una

guida, un rifugio sicuro. Quando nel 2006 tornai a frequentare la parrocchia di Sant'Eusebio lui mi accolse subito con un gran sorriso e mi disse: «Bentornato a casa!» Prima di diventare seminarista, mi ha conosciuto in tutte le salse: lavoratore, istruttore sportivo, studente universitario, catechista e nonostante tutto un giorno con grande serenità mi disse: «Andrea fai troppo poco, vorrei ti impegnassi di più in parrocchia, dammi una mano con l'oratorio e con i chierichetti». Io rimasi perplesso, oserei dire impaurito, avevo 25 anni, eppure non smetterò mai di ringraziare il Signore per questa sua umanità schietta e vera. Senza questa proposta

diretta probabilmente non avrei mai approfondito il mio rapporto con Gesù, e quando al termine del suo mandato, al suo cinquantesimo anno di sacerdozio, il 13 agosto 2016, in pieno giubileo della Misericordia, dopo la fantastica esperienza della GMG a Cracovia, con il gruppo giovani della nostra parrocchia, gli parlai della mia scelta di iniziare un percorso di discernimento verso il sacerdozio, con un prossimo ingresso nella propedeutica regionale, rimase in silenzio, con gli occhi chiusi, ascoltando attentamente anche ogni mia pausa. Mi guardò e mi disse: «Finalmente! È cosa buona e giusta! Io però sono vecchio oramai, ma sappi che ci sono



DON GIUSEPPE CADONI

e ci sarò fino a quando il Signore mi lascerà sulla terra!». E così ha fatto.

Una vita, la sua, spesa a servizio di tante comunità, di tanti giovani, anziani e famiglie, immerso nel tessuto sociale di ogni parrocchia. Il suo legame con la nostra parrocchia non è mai venuto meno grazie alla bella stima e amicizia che ha legato «DonGiu» con il suo successore don Ferdi-

nando. Amicizia e stima che ha regalato a noi tutti anche durante il pellegrinaggio a Vercelli, le feste patronali, la mia ammissione, i suoi ultimi compleanni, un vero e proprio esempio di fraternità sacerdotale e di amore per il popolo di Dio.

Ciao «DonGiu»... intercedi per noi.

Andrea Pelgreffi

©Riproduzione riservata

La Caritas e il Centro d'ascolto all'Asilo della Marina



L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO

Nel contesto della quarta giornata mondiale dei poveri, lunedì scorso nei locali dell'Asilo della Marina, in via Baylle a Cagliari, alla presenza del parroco e direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, delle suore Figlie della Carità e di alcuni volontari della comunità, è stata inaugurata la Caritas parrocchiale di Sant'Eulalia. Dopo la formazione dei volontari,

attraverso un percorso organizzato dal laboratorio diocesano di promozione Caritas, l'inaugurazione del nuovo centro è il segno vivo dell'attenzione ai poveri e di quella concreta azione di animazione alla testimonianza della Carità, nel territorio e nelle comunità che sono propri dell'operato della Caritas stessa. La Caritas parrocchiale sant'Eulalia, ha scelto la sede presso la casa delle

Figlie della Carità proprio perché le stesse non hanno mai mancato di fare la carità verso i poveri, attraverso un'accoglienza continua e costante dei senza dimora, ragazzi giovani, anziani, di famiglie. Famiglie del quartiere e anche al di fuori, rappresentando un punto di riferimento. «Oggi - ha affermato don Marco Lai - siamo arrivati al dunque, abbiamo formalizzato tutte le procedure per avere gli aiuti comunitari "Fead," a questi si aggiungono i rifornimenti mediante il progetto "Alimentis" e tutte le altre provvidenze che arrivano per far fronte alle richieste di aiuto. Abbiamo scelto di fare questa presentazione per dare maggiore risalto a ciò che già si faceva ma anche per cogliere in pieno il messaggio di papa Francesco, che domenica ha celebrato la IV Giornata mondiale dei poveri. Attraverso questo nuovo "servizio" alla comunità si aggiunge un tassello nuovo, un qualcosa di

importante e strutturato».

Suor Vincenza, la madre superiora, nel dare il benvenuto ai presenti ha esposto tutta l'attività che costantemente le suore svolgono in questa sede da sempre, ma ha sottolineato come negli ultimi tempi il lavoro di accompagnamento e assistenza alle diverse famiglie si sia incrementato, in parte a causa della situazione della crisi economica, diventata cronica per molti, in parte a causa della pandemia in corso che ha aggravato le già difficili contingenze familiari. Sottolinea però anche la generosità nelle donazioni e di tante persone che prestano la loro opera di volontariato per la preparazione dei pacchi spesa e anche di cibi pronti da distribuire.

Suor Giovanna, la referente della Caritas parrocchiale, sottolinea come le figlie della Carità continuano il loro servizio sulla scia dell'esempio di Suor Giuseppina Nicoli e

di Suor Teresa Tambelli che hanno speso la loro vita applicando in pieno il messaggio del Vangelo. Il loro impegno è stato quello di dedicarsi alla formazione dei gruppi, delle signore, dei «marianelli» ma, in generale al servizio dei poveri, cercando di trasmettere anche come il donare dev'essere, in qualche modo ispirato, organizzato e nel rispetto della dignità delle persone pur trovandosi in tempi veramente difficili.

Alla presenza e partecipazione di tutti i presenti don Marco ha benedetto i locali nei quali si svolgerà l'attività di distribuzione dei pacchi viveri e quella del Centro d'ascolto, con l'auspicio che l'operato della Caritas parrocchiale possa essere una risposta concreta alle esigenze del quartiere della Marina e di accompagnamento a quanti ne avessero necessità.

Alessandro Mele

©Riproduzione riservata

Suor Teresa Tambelli ha anticipato la Giornata dei Poveri



Negli anni del superiorato di suor Teresa Tambelli - (praticamente 40 anni (1925-1964) - all'Asilo Marina era sempre «Giornata dei poveri»: di quelli in spirito, ma soprattutto di coloro che avevano fame di pane e companatico. Lo sapevano tutti a Cagliari che bastava bussare al portone di via Baylle 67 e un pentolino di minestra era assicurato, molte volte accompagnato dal pacco viveri che la suora di turno in portineria aveva sempre pronto. Qualcuno chiamava l'Asilo il «Pronto soccorso» dei poveri, altri la «Centrale della carità»: questo il ruolo dato all'Istituto, fondato nel 1864, prima da suor Giuseppina Nicoli e poi da suor Tambelli. Una centrale di carità itinerante, mai ferma ai poveri (molti) della Marina, che praticamente abbracciava gran parte della città. I documenti conservati nella Casa Provinciale delle Figlie della Carità riferiscono di sistematici «viaggi» di suor Tambelli nei quartieri di «Montixeddu», Palabanda, Giorgino, con borsoni di viveri e incontri con le famiglie. Straordinaria la missione della suora serva di Dio - il suo processo diocesano per la causa di beatificazione è stato chiuso esattamente 13 mesi fa in Cattedrale, il giorno dopo l'annuncio della nomina di monsignor Giuseppe Betori ad arcivescovo di Cagliari - nel quartiere di Sant'Elia.

Subito dopo la guerra sotto il forte di Sant'Ignazio l'unica zona abitata è quella del "Lazzaretto". Una stanza, massimo due, per

famiglia quasi sempre numerosa. Senza luce e servizi, l'acqua assicurata da una fontanella comune. Monsignor Paolo Botto, in città appena da due mesi, nel Natale del 1949 vi celebra la Messa e, commosso per tanta povertà, si adopera perché sia allacciata la luce. Un asilo infantile con cappella costituisce la chiesetta domenicale. Suor Tambelli vi porta le suore nel 1950: devono fare catechismo a bambini scalzi. Qualche anno dopo, quando il Comune costruisce le case del vero e attuale quartiere di Sant'Elia, i nuovi arrivati non vogliono integrarsi con quelli del «Lazzaretto». La «fusione» sarà opera delle suore «tambelliane» con la catechesi per la prima Comunione trascurata durante il periodo bellico. Suor Tambelli organizza le dame di carità del Borgo. Le arruola tra le ex «damine» della Marina. La prima dama - laureata, insegnante - è sorella di un'alunno dell'Istituto Magistrale «Suor Nicoli», che coinvolge nell'iniziativa amiche e colleghe e alcune donne del quartiere. Suor Tambelli organizza e coordina perché lo stile vincenziano sia sempre garantito. Le «dame» cittadine visitano le famiglie e procurano i fondi per i buoni-viveri, le «dame» del borgo si dedicano all'assistenza degli ammalati; accompagnano i bambini (gruppi di 25) per le vaccinazioni pre-colonia (tram gratis).

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Siederà sul suo trono e separerà gli uni dagli altri

SOLENNITÀ DI CRISTO RE (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla

creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E

il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando

ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25,31-46)

COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Ultima domenica dell'Anno liturgico, Solennità di Cristo Re. L'evangelista Matteo ci presenta la scena finale del grande film della vita. Ci sono tutti: Dio, gli angeli e tutti i popoli. Allora Dio dirà: parla per primo Dio. Lui è l'alfa e l'omega, il principio e la fine. Dio disse e tutto fu creato e, alla fine, Dio dirà...e tutto sarà giudicato. Il giudizio non è né un test, né un esame ma sarà la constatazione di cosa avrò fatto e cosa non avrò fatto. Anzi, più precisamente, sarà un dire il bene che avrò o non avrò fatto. Ed è chiarissimo il concetto che Gesù esprime ai suoi discepoli: sarete giudicati dalla relazione che avrete con gli altri. Il bene è relazione. Gesù l'aveva proclamato a chiare lettere: il comandamento nuovo dell'amore prevede che amare Dio e amare il prossimo sono le due facce della stessa medaglia. Gesù così aveva insegnato qualcosa di incredibile per la fede di allora: amare Dio e gli altri è allo stesso livello, alla pari. Scandaloso! Cielo e terra sono sponde separate e non ci sono ponti. Non avevano fatto i conti con l'incarnazione di Dio che ha definitivamente costruito quel ponte. Perciò Gesù può porre una domanda: come potete amare Dio

che non vedete se non amate il vostro fratello che vedete? Il Cristianesimo è la religione del paradosso di chi non si limita a credere solo in Dio ma accetta la sfida di credere anche nell'uomo. Pazzesco! Certo. Perché è più facile, molto più facile credere in Dio, che se ne sta in Cielo, piuttosto che credere in Francesco, che da 20 anni marcirà in galera (meritatamente), in Jashmin che passeggia mezzo nuda nel vicolo in attesa di clienti, in Abdallah che, senza permesso di soggiorno, sta per rubare due mele al mercato, in nonna Angelica di 92 anni che occupa un letto d'ospedale anziché starsene in casa a morire da sola, in Chicco che anche oggi si è procurato la sua dose... di felicità. Molto, molto più facile credere in un Dio chiuso in chiesa, in moschea, in sinagoga o in un qualsiasi tempio che in un Dio racchiuso nel cuore di un uomo, tanto più se puzza di stalla. Una sfida meravigliosa e incredibile che, oggi, ci propone Gesù. È il senso del Padre «nostro». È la bellezza del «come in Cielo così in Terra». La vera felicità, quella che vale una vita intera e oltre, non è essere felici, ma fare felici », perché è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati ed amando che si è amati. Il Paradiso, per me che credo, non è un premio che mi sono meritato comportandomi bene ma è risvegliarmi, dopo la morte, e ritrovare gli stessi volti, gentili e feriti, di tutti quelli a cui ho dato qualcosa di me durante la mia vita e, per l'eternità, sorridere insieme. Trovo profeticamente provocanti le parole che ebbe a dire il vescovo brasiliano di Recife Dom Helder Camara in un'intervista negli anni '70: «Se non entra in Paradiso anche la mia gente, non ci voglio entrare neppure io».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il cristiano non smette di pregare

La preghiera perseverante. È il tema proposto da papa Francesco nella catechesi all'Udienza generale dell'11 novembre.

La perseveranza deve accompagnare l'orazione, «se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l'ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti».

Per approfondire il tema della perseveranza nella preghiera, il Santo Padre ha fatto riferimento alle parabole dell'amico importuno (cfr Lc 11,5-8), del giudice e della vedova (cfr Lc 18,1-8), e del fariseo e del pubblicano (cfr Lc 18,9-14).

Dio, ha evidenziato il Pontefice, «è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. [...] Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l'insistenza non serve a informarlo o a convincerlo, ma ad alimentare in noi il desiderio e l'attesa».

La fede non si deve limitare allo «slancio di un momento», ma è «una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a «discutere» con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all'ingiustizia». È lo spirito di umiltà «che ci porta a chiedere nella preghiera».

«L'insegnamento del Vangelo - ha mostrato il Papa - è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando Dio ci appare sordo e muto. [...] Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un'illusione, una fatica sterile. [...] Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. «Padre, io vado a pregare e non

sento nulla. Mi sento [...] con il cuore arido». Ma dobbiamo andare avanti, con questa fatica dei momenti in cui non sentiamo nulla. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio - quando noi bussiamo e Dio non risponde - e questi santi sono stati perseveranti».

Ogni persona, ha concluso il Santo Padre, può scoprire nella preghiera di non essere solo, facendo così esperienza dell'amore concreto di Cristo: «Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica, ogni preghiera umana».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



17 NOV 2020

■ Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e di gioia. La mano tesa possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l'aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo.

16 NOV 2020

■ Ogni genere di intolleranza fondamentalista danneggia le relazioni tra persone, gruppi e popoli. Impegniamoci a vivere e insegnare il valore del rispetto, l'amore capace di accogliere le differenze, la priorità della dignità umana. #ToleranceDay #FratelliTutti

15 NOV 2020

■ Ieri, in una struttura ospedaliera in Romania, dove erano ricoverati vari pazienti colpiti dal coronavirus, è scoppiato un incendio che ha provocato alcune vittime. Esprimo la mia vicinanza e prego per loro.

14 NOV 2020

■ La benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando è accompagnata dal servizio ai poveri.

13 NOV 2020

■ Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. #GiornataMondialedeiPoveri

12 NOV 2020

■ La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. #GiornataMondialedeiPoveri

CELEBRATA LA QUARTA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

I poveri si trovano al centro del Vangelo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha dedicato la sua attenzione al Vangelo domenicale, che presentava la parabola dei talenti (cfr Mt 25,14-30).

Un ricco signore, in previsione di una lunga assenza, affida i suoi beni a dei servi. Al suo ritorno egli chiede il rendiconto. I primi due servi mostrano di aver sfruttato bene quanto avevano ricevuto e vengono lodati. Il terzo, invece, cerca di giustificarsi: «Signore, so che sei un uomo duro. [...] Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (vv. 24-25).

«Questa - ha osservato il Pontefice - è un'abitudine che anche noi abbiamo: ci difendiamo, tante volte, accusando gli altri. Ma la colpa è nostra. E questo servo accusa il padrone per giustificarsi. [...] Allora il padrone lo rimprovera: lo chiama servo "malvagio e pigro" (v. 26); gli fa togliere il talento e lo fa gettare fuori dalla sua casa».

Papa Francesco ha collegato il messaggio della parabola alla Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata proprio la scorsa domenica: «La Chiesa dice a noi cristiani: "Tendi la mano al povero". [...] Tutti abbiamo ricevuto da Dio un "patrimonio" come esseri umani. E come discepoli

di Cristo abbiamo ricevuto anche la fede. [...] Questi doni bisogna utilizzarli per operare il bene in questa vita, come servizio a Dio e ai fratelli».

Essere cristiani, ha affermato il Pontefice, significa «fare del bene, uscire da noi stessi e guardare a coloro che hanno più bisogno. C'è tanta fame, anche nel cuore delle nostre città. [...] Hai ricevuto tante cose e tu lasci che tuo fratello e tua sorella muoiano di fame?».

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri il Santo Padre ha presieduto la Messa nella basilica di San Pietro. Nell'omelia della celebrazione, commentando sempre la pagina evangelica della parabola dei talenti, egli ha messo in luce anzitutto il ruolo decisivo della grazia che viene da Dio: «Tutto è cominciato con la grazia di Dio [...] che è Padre e ha messo nelle nostre mani tanto bene, affidando a ciascuno talenti diversi. Siamo portatori di una grande ricchezza, che non dipende da quante cose abbiamo, ma da quello che siamo: dalla vita ricevuta, dalla bellezza insopprimibile di cui Dio ci ha dotati, perché siamo a sua immagine. Ognuno di noi è prezioso ai suoi occhi, è unico e insostituibile nella storia. Così ci guarda Dio».

Una tentazione ricorrente, ha sottolineato il Papa, è quella che si

può definire del «magari»: «Vediamo solo quello che ci manca e ci lamentiamo. Allora cediamo alla tentazione del "magari": magari avessi quel lavoro, [...] magari avessi soldi e successo, magari non avessi quel problema. [...] Ma l'illusione del "magari" ci impedisce di vedere il bene e ci fa dimenticare i talenti che abbiamo». Nel Vangelo «i servi bravi sono quelli che rischiano. Non sono cauti e guardinghi, non conservano quel che hanno ricevuto, ma lo impiegano. Perché il bene, se non si investe, si perde; perché la grandezza della nostra vita non dipende da quanto mettiamo da parte, ma da quanto frutto portiamo».

I poveri, ha ricordato il Pontefice, si trovano al centro del Vangelo, «sono nella stessa personalità di Gesù, che essendo ricco annientò sé stesso, si è fatto povero, si è fatto peccato, la povertà più brutta. I poveri ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore».

La carità operosa, vissuta nelle situazioni più diverse, è ciò che dà senso al nostro percorso di vita: «Alla fine della vita sarà svelata la realtà: tramonterà la finzione del mondo, secondo cui il successo, il potere e il denaro danno senso all'esistenza, mentre l'amore, quello che abbiamo donato, emergerà come la vera ricchez-



IL PAPA CELEBRA LA MESSA NELLA GIORNATA DEI POVERI

za». A conclusione dell'omelia papa Francesco ha richiamato la luminosa testimonianza di carità di don Roberto Malgesini, il sacerdote di Como ucciso due mesi fa: «Questo prete non faceva teorie; semplicemente, vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire. Asciugava lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola».

In settimana è stato diffuso il messaggio del Santo Padre al vescovo di Punta Arenas, in Cile,

in occasione della celebrazione dei cinquecento anni della prima Messa in territorio cileno.

Nel testo il Papa ha invitato i fedeli a «vivere la celebrazione del Mistero Eucaristico, che ci unisce a Gesù, con spirito di adorazione e azione di grazie al Signore, perché è per noi principio di vita nuova e di unità, che ci spinge a crescere nel servizio fraterno ai più poveri e diseredati della nostra società».

©Riproduzione riservata

Le indicazioni per l'inizio dell'utilizzo della nuova edizione italiana del Messale Romano



Pubblichiamo le indicazioni per l'inizio dell'utilizzo della nuova edizione italiana del Messale Romano.

La Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che la terza edizione italiana del Messale Romano diventi obbligatoria dalla prossima domenica di Pasqua, il 4 aprile 2021, consentendone comunque l'uso fin dalla sua pubblicazione.

Per evidenti ragioni di uniformità e guidato dall'attenzione pastorale nei confronti dei fedeli delle nostre comunità, stabilisco che per l'Arcidiocesi di Cagliari si utilizzi la nuova edizione del Messale Romano a partire dalla prima domenica di Avvento, 29 novembre 2020.

Sarà un gesto unitario, segno della comunione di intenti che ci guida, nel desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita.

Invito a valorizzare il sussidio con i nuovi testi per i fedeli e la proposta celebrativa per l'accoglienza del Messale nelle comunità predisposti dall'Ufficio Liturgico Diocesano.

Cagliari, 1 novembre 2020

+ Giuseppe Baturi
Arcivescovo

Maggiori particolari su:
www.chiesadicagliari.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì
6.30 - 8.30 - 17.15
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03
12.30
Sabato 9.05 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45
Venerdì 13.36
Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33
22.00

RK Notizie

Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00
22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45
20.00
Da 23 al 29 novembre
a cura di suor Francesca Diana

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

PODCAST

ASCOLTA ORA



FRANCO MANCA DIRIGE LA PASTORALE SOCIALE REGIONALE

Per i cattolici è tempo di elaborare proposte

■ DI MARIO GIRAU

«La Sardegna ha bisogno anche dei cattolici per ricostruire il nuovo tessuto connettivo economico-produttivo devastato dalla crisi Covid 19 e poter ripartire in un sistema italiano ed europeo dove non ci sarà posto per i ritardatari. Se non si prende coscienza di questa responsabilità e non si avviano tutte le iniziative conseguenti, si viene meno a un preciso dovere morale». Franco Manca, economista, responsabile per molti anni dell'Osservatorio industriale isolano, coordinatore dell'Ufficio regionale della Pastorale sociale e del lavoro, rompe gli indugi.

«Dobbiamo dare il nostro contributo, anche come laici cristiani, a progettare la Sardegna postpandemia».

Per l'ex assessore del Lavoro della Giunta Cappellacci una cosa è certa: nulla sarà come prima e dalle rovine dell'epidemia occorre mettere in piedi un nuovo modello di sviluppo, per costruire un'economia sostenibile basata sulla centralità del lavoro. «La Sardegna ha tali e tanti problemi che richie-

dono una mobilitazione delle coscienze, e ai cattolici è vietato stare alla finestra».

Questo coinvolgimento dei cattolici, ma non solo di loro, non è un atto di sfiducia verso la classe politica. «Anche se durante la pandemia, mentre la popolazione ha dimostrato una grande unità, la classe politica - dice Manca - con i suoi comportamenti ha generato confusione e contrapposizioni. Vogliamo aiutare gli uomini delle istituzioni a individuare il meglio, il bene, l'urgente per il popolo, soprattutto per i più deboli. Lavorare perché concetti come la solidarietà, la mutualità, la condivisione, siano altrettanto importanti delle variabili economiche».

Il «Recovery fund» porterà notevoli risorse anche in Sardegna, a condizione che si abbiano proposte, progetti fattibili e capacità di realizzarli. «Mi sembra doveroso, per un cattolico che ha competenze e professionalità, sostenere le istituzioni in quest'opera, che consiste anche nell'indicare la rotta lungo la quale la Sardegna dovrà muoversi nei prossimi 10-15 anni. Insomma stiamo parlando del futuro di una generazione: una bella

responsabilità!».

È un momento favorevole per questa mobilitazione delle coscienze. La pandemia ha generato fenomeni quasi sconosciuti nell'epoca pre-virale evidenziando una società civile che prima appariva nascosta, titubante, quasi si vergognasse della propria coscienza civile, della propria visione etica, della convinta solidarietà, della ricerca del bene comune. Su questa coesione, è necessario rifondare la nostra società. «Per tutte queste ragioni è opportuno - dice Franco Manca - che anche i cattolici scendano in campo, per rivendicare un nuovo protagonismo ma anche per cercare di affermare con il proprio contributo fattivo nuove idee sull'economia e sullo sviluppo. Da questo punto di vista particolarmente sensibile è il tema delle compatibilità, con il mercato, con l'ambiente, con il sistema finanziario, con l'occupazione. Sull'altare delle compatibilità sono troppi i sacrifici fatti dalla gente comune anche in termini di crescente povertà». Su quali problemi i cattolici devono fermare la loro attenzione e fare proposte?

«Non solo i cattolici, ma tutti quel-



LA SETTIMANA SOCIALE DI CAGLIARI

li che vogliono mettere mano a un riassetto della Sardegna. Ho già anticipato la necessità di un piano con orizzonti temporali di breve ma anche di medio e lungo periodo per fornire liquidità al sistema delle famiglie e delle imprese, percorso in atto ma con gravissimi deficit soprattutto dal punto di vista burocratico, sul quale è necessario intervenire in maniera radicale». «Centrale appare - aggiunge Franco Manca - l'intervento in campo infrastrutturale attraverso investimenti nel settore sanitario, che è stato mortificato nel recente passato, nel sistema educativo, nel settore energetico, in quello idrico, nell'ICT, nell'ambiente». «Ma decisamente importante appare il sostegno al settore dei trasporti: da quello stradale a

quello ferroviario, al navale a quello aereo. Senza i trasporti non esisterebbe il turismo che oggi pesa per circa il 10 per cento sul PIL regionale». «Serve dunque iniettare molte risorse e spenderle nel miglior modo possibile, avendo la consapevolezza che per uscire dalla crisi occorreranno anni, ma anche un nuovo piano organico». «Su ciascun tema - conclude Manca - i cattolici da soli, ma meglio se anche con laici di buona volontà, devono elaborare proposte, serie, concrete, realizzabili. Poiché si tratta di argomenti tecnici, siamo motivati dai principi della dottrina sociale, ma non facciamo scelte di tipo pastorale che riguardano la responsabilità e il coordinamento dei vescovi».

©Riproduzione riservata

«Vado in missione per dare dignità ai poveri»



EMILY MANDRONICH

La Sardegna continua ad inviare missionari in terra di missione. La Comunità Missionaria di Villaregia (CMV), di Lima (Perù) accoglierà nel prossimo mese di dicembre Emily Mandronich, 43 anni, cagliaritano, da 24 anni missionaria della Comunità.

Quando e come hai iniziato la tua attività missionaria

nella Comunità missionaria?

Ho iniziato all'età di 18 anni il mio servizio missionario, in modo quasi casuale grazie alla mia docente di religione la professoressa Patrizia Atzeni (attualmente missionaria in Brasile), che mi fece comprendere e riflettere l'importanza e la necessità della Chiesa missionaria nel mondo, con tutti i risvolti che

questo comportava. Ha contribuito nella mia formazione umana e spirituale, anche la mia partecipazione al mondo scout. Sono stati anni fondamentali per la mia esperienza umana e missionaria.

Un percorso lineare, senza nessun intoppo familiare?

Mio babbo era disperato della mia scelta missionaria. Ho dovuto confrontarmi a lungo con i miei genitori che avevano idealizzato e pensato un futuro nel campo professionale medico. Infatti mio padre, (ora in pensione) era un prestigioso e valente medico ospedaliero. Mentre mia mamma è stata più vicina ai miei voleri. Insomma ancora una volta, i genitori si scontravano con i voleri dei figli che optavano e sceglievano per la «carriera missionaria». La storia si ripete.

Tua madre è stata vicina a «il tuo mondo».

Sì. Mamma si è ricreduta quando è venuta in Messico per incon-

trarmi. Ha avuto la possibilità di incontrare i poveri e coloro che vivevano in situazioni sociali disumane. Oggigiorno mamma è impegnata in molte attività missionarie della CMV di Quartu Sant'Elena. Qui ha trovato la sua dimensione di aiuto ai poveri.

In questi 24 anni di CMV quali sono le tue tappe missionarie.

Inizialmente sono stata a Villaregia (la casa madre) per 11 anni, Texcoco (Messico) (8 anni) e attualmente a Nola (Napoli) per 5 anni. In questi contesti mi sono essenzialmente occupata di seguire «il gruppo Giovani» con le varie problematiche che comporta questo ruolo.

La tua famiglia è composta anche da tuo fratello Janko.

Mio fratello ha sempre accettato la mia scelta missionaria. Anzi mi ha confidato che verrà al più presto a Lima per conoscere la mia nuova realtà missionaria.

Conosci la realtà sociale e

umana di Lima?

La Comunità si trova a sud di Lima, in una zona estremamente povera, che conta 120 mila abitanti. C'è tanto da lavorare e da impegnarsi in questa parte del mondo in termini di evangelizzazione e di promozione sociale.

Quali sono i tuoi desideri che spera di realizzare a Lima?

Il primo, mettermi in ascolto di questa nuova cultura, ovvero ascoltare la gente e loro problematiche. Secondo, essere vicino alle persone povere per migliorare la loro dignità e prospettiva di vita è camminare assieme a loro. Spero che il Signore mi dia la forza e la volontà di realizzare questi miei desideri. Naturalmente questi miei progetti potranno realizzarsi anche con l'aiuto dei miei fratelli e sorelle della mia Comunità. Parto con gioia, sempre nel nome di Dio.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

Sotto ilPortico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Concorso Corecom

Il Corecom Sardegna ha bandito un concorso nazionale «Rileggiamo l'articolo 34 della Costituzione italiana», che sancisce il diritto all'istruzione per tutte le persone. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione di tutti una scuola che offra, senza discriminazioni, un percorso formativo garantito e all'altezza della complessità determinata dall'emergenza sanitaria.

■ Pecorino

Il pecorino dell'alta Baronia, la fresa di Ittiri e l'axrida di Escalaplano. Sono i tre presidi «Slow food» supportati dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e che operano in Sardegna.

L'iniziativa vuol essere il primo passo per supportare produttori che non si arrendono alle logiche dell'industria casearia.

■ Università

Micaela Morelli è «Donna di Scienza» 2020.

Il premio, promosso dal «Festivalscienza», è stato assegnato alla neurobiologa e prorettrice alla ricerca dell'Università degli Studi di Cagliari.

Dagli anni '90 le ricerche della Morelli si sono concentrate in maniera particolare sulla malattia di Parkinson.

■ Divieti fronte mare

Da sabato 14 novembre, la passeggiata a mare dell'Ammiraglio a Cagliari è definitivamente interdetta al transito di biciclette, monopattini e qualsiasi altro mezzo su ruote non condotto a mano. Lo stabilisce un'ordinanza del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, dopo le ripetute trasgressioni registrate nelle ultime settimane.



La Sardegna brucia meno

I dati sono stati forniti dall'Assessore regionale dell'Ambiente Gianni Lampis

■ DI ALBERTO MACIS

Archiviata la bella stagione, anche se sole e caldo caratterizzavano le scorse giornate, è tempo di bilanci per la campagna antincendi della Regione.

Secondo i dati presentati nei giorni scorsi le fiamme arretrano davanti al lavoro della macchina regionale antincendio: diminuiscono rispetto alla media degli ultimi anni le cifre dei roghi (-18%), la superficie complessiva percorsa (-34%) e quella dei boschi (-30%).

Anche la superficie media per incendio registra una riduzione rispetto al dato medio del lungo periodo: -21%.

I dati salienti li ha forniti l'assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis, sulla campagna antincendi conclusa nell'Isola.

Nella stagione 2020 si registra una vittima: il volontario di 19 anni di Pabillonis, Alessandro Diana, morto in un incidente stradale mentre andava a spegnere un rogo.

«Su richiesta mia e del presiden-

te Solinas - ha detto Lampis - abbiamo trasferito alla Prefettura la documentazione necessaria per il riconoscimento, da parte del Presidente della Repubblica, di una medaglia d'oro al valor civile». Il giovanissimo era in missione per conto della Protezione civile di Pabillonis, quanto ha perso la vita, destando profonda commozione sia nel centro del Medio Campidano sia tra le autorità. Lo stesso Presidente della Regione, Solinas, aveva inviato un messaggio di cordoglio.

Nell'ultima campagna sono state impiegate settemila persone, tra Corpo forestale, Forestas, Protezione civile, organizzazioni di volontariato, compagnie barracellari e Vigili del fuoco, oltre a 11 elicotteri leggeri, il Super Puma, tre Canadair del dipartimento nazionale della Protezione civile e 281 mezzi terrestri.

C'è però da segnalare una nota dolente: 41 Comuni dell'Isola sono senza piani di Protezione civile riguardo il rischio incendi e quello idrogeologico.

Il periodo più problematico per l'apparato antincendio è stato



UN INCENDIO DI STERPAGLIE

il mese di agosto: 746 roghi per una superficie complessiva percorsa di 4.842 ettari (1.702 boscati). La giornata peggiore del 2020 è stata quella del 1 agosto con ben 29 incendi, di cui 7 hanno richiesto l'intervento di uno o più elicotteri regionali e quattro l'ausilio dei mezzi aerei della Protezione civile nazionale, per una superficie complessiva di 2.669 ettari (817 boschivi).

Intensa l'attività investigativa del Corpo forestale, che ha effettuato 3 arresti e trasmesso 218

comunicazioni di notizia di reato alla magistratura. Secondo gli inquirenti il 75% degli incendi è di origine dolosa.

I dati forniti dalla Regione evidenziano come accanto agli interventi per domare le fiamme è fondamentale l'attività di prevenzione ed educazione ambientale. Le sole azioni repressive, certamente necessarie, non saranno mai sufficienti a concorrere alla riduzione dei roghi nella nostra Isola.

©Riproduzione riservata

Conoscere meglio l'antico quartiere ebraico di Cagliari



Nello storico quartiere cagliaritano di Castello, era presente una «Giudaria ebraica». A leggere le cronache pare fosse molto organizzata, dotata di sistemi d'acqua, di forni per la cottura del pane, non mancavano le botteghe artigiane, così come gli studi di medici e i farmacisti. Erano presenti anche i bagni pubblici, insieme a luoghi di culto e venivano tramandate le antiche tradizioni ebraiche.

Nel tempo qualche segno della presenza giudaica in Castello è rimasto come in via Santa Croce, conosciuto come vicolo dei Giudei.

La Giunta comunale ha deciso di far conoscere questa parte di storia, poco nota alla maggior parte dei cagliaritani.

Per questo è stato elaborato un documento

di indirizzo politico che prevede una serie di interventi mirati, per raccontare la storia dell'antico quartiere ebraico che aveva sede in città sino al 1492, anche in chiave turistica, obiettivo non dichiarato della Giunta.

Già a livello europeo la proposta è stata fatta propria dal Consiglio d'Europa come capofila degli Itinerari del Patrimonio ebraico e delle Reti delle Giuderie, già presenti in Spagna.

Tra le ipotesi in fase di studio anche quella di un concorso di idee internazionale, rivolto anche a giovani professionisti sardi per la riqualificazione urbana, culturale, identitaria e turistica dell'antica Giudaria cagliaritana e del Centro comunale d'arte e cultura «Il Ghetto».

I. P.

©Riproduzione riservata

Ricci sempre più rari: la pesca è da vietare per tre anni



Tre anni di fermo della pesca del riccio di mare e finanziamento di un programma di ripopolamento che impieghi i ricciai professionali. Due provvedimenti sollecitati da Legambiente per evitare che i ricci scompaiano dal mare sardo e, nello stesso tempo, per non lasciare senza lavoro chi si occupa della loro raccolta e della loro commercializzazione.

L'iniziativa nasce dopo una serie di incontri con pescatori, ricercatori universitari, esperti e gestori di aree marine protette, che ha messo in evidenza un quadro allarmante e la necessità di interventi d'urgenza.

L'allarme lanciato da Legambiente nasce dalla richiesta esponenziale da parte del mercato di «polpa di riccio»: in troppi casi si sono registrati eccessi di pesca e numerosi episodi di abusivismo, con il conseguente degrado progressivo degli habitat costieri e delle praterie di posidonia.

Il campanello d'allarme alla Regione è articolato in una serie di divieti e proposte alternative, come il divieto assoluto della raccolta dei ricci nelle Aree Marine Protette, i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS).

Altro punto posto all'attenzione della Regione una moratoria di tre anni della raccolta dei ricci su tutto il territorio costiero. Nelle proposte dei Legambiente anche un finanziamento straordinario per la predisposizione di un programma di azione di ripopolamento, una drastica riduzione della commercializzazione della polpa di ricci e una campagna di divulgazione per spiegare a operatori del settore e cittadini che rinunciare al consumo dei ricci per qualche anno è indispensabile per favorire il ripopolamento.

L'iniziativa degli ambientalisti arriva dopo la constatazione degli stessi raccoglitori di ricci che vedono sempre più diminuire la quantità del loro raccolto e le notizie dei continui sequestri da parte dell'autorità di polizia di pescatori che non rispettano le regole su dimensioni e quantità del pescato.

Non mancano poi i controlli anche nelle attività commerciali che vendono il prodotto finito e quelle della ristorazione, dove la polpa di riccio viene consumata.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

NEI GIORNI SCORSI A CAGLIARI LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Multiservizi, 9mila addetti sono senza contratto

■ DI RAFFAELE PISU

Sono 9mila e sono senza contratto. I lavoratori del settore dei multiservizi sono scesi in piazza.

Gli addetti sardi del comparto hanno aderito ad uno sciopero nazionale indetto da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Ultrasporti. Due le manifestazioni: a Cagliari, in piazza del Carmine, e a Sassari, in piazza d'Italia, dove le tre sigle sindacali hanno richiamato l'attenzione del governo isolano e delle istituzioni sarde sul mancato rinnovo da sette anni del contratto collettivo nazionale.

Nell'Isola il problema interessa 9mila lavoratori, del settore dei multiservizi come le pulizie, dove ad esempio lo stesso contratto è

applicato anche al personale del Cup dell'Ats, ai fonici e ai trascrittori dei tribunali, alla vigilanza e al portierato privati.

Un discorso a parte merita poi l'ambito della Sanità.

Sono chiamati «Angeli del Covid», fanno pulizie, sanificano, si occupano delle disinfestazioni, delle bonifiche e dei trasporti nelle strutture sanitarie, trascorrendo otto ore bardati come medici, oss e infermieri, ma - come denunciato nelle manifestazioni di Sassari e Cagliari «sono invisibili, non hanno riconoscimenti».

Il rinnovo del contratto di lavoro - dicono i sindacati - è tanto più urgente dinanzi ai rischi cui i lavoratori sono sottoposti: «oggi sono pagati 5 euro netti all'ora, una miseria, adeguare il contrat-

to a chi garantisce la sicurezza degli ospedali è doveroso».

I sindacati hanno così rivolto l'appello ai datori di lavoro: Anip Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Agci Servizi. I lavoratori del settore multiservizi hanno lavorato in prima linea durante il lockdown senza alcun riconoscimento, rappresentano il lavoro senza diritti, sicurezza e stabilità. «È inaccettabile - hanno denunciato le organizzazioni dei lavoratori - che si impedisca il rinnovo del contratto, permettendo a molte imprese risparmi milionari».

Sono un esercito di circa 600.000 addetti, lavoratrici e lavoratori quasi sempre assunti con con-



UN'ADDETTA ALLE PULIZIE

tratti part-time, che cominciano a lavorare quando le altre persone ancora dormono, mentre le attività non sono ancora iniziate, e che ritornano sui posti di lavoro nel tardo pomeriggio quando le attività si fermano e si svuotano gli uffici.

Il loro impegno lavorativo li tiene

occupati il doppio del tempo per cui vengono retribuiti.

Anche per il tipo di lavoro che portano avanti, andrebbe rinnovato quanto prima il contratto, dando loro quella dignità di lavoratori che ora invece non sembra abbiano.

©Riproduzione riservata

Siglata l'intesa sui corsi di formazione per i dipendenti di Air Italy nell'Isola

Un via libera che prelude ad una riqualificazione dei dipendenti ex Air Italy.

L'accordo sindacale tra l'assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, le organizzazioni sindacali e Air Italy, con il supporto dell'Agenzia per le politiche attive del lavoro, prevede l'avvio dei corsi di formazione per circa 550 dipendenti impiegati e residenti in Sardegna, in particolare ad Olbia.

Si tratta di un supporto ad un anno di cassa integrazione, iniziato a settembre, e che permette di non far scadere abilitazioni, brevetti e certificazioni al personale di terra, compreso quello delle manutenzioni, e di volo per assistenti e per i piloti.

«L'accordo - ha detto il presidente della Regione, Christian Solinas - segna un grande passo in avanti per la salvaguardia occupazionale grazie alle politiche di integrazione messe in atto. Per l'assessora del Lavoro Alessandra Zedda «il pia-

no rappresenta uno strumento innovativo volto a consolidare figure professionali altamente qualificate e ha l'obiettivo di favorire il reinserimento occupazionale, in modo particolare nel settore del trasporto aereo. Nelle more della definizione complessiva della vertenza abbiamo intrapreso un percorso finalizzato a mitigare le conseguenze della disoccupazione, ben sapendo che gli ammortizzatori sociali non sono sufficienti».

Per il segretario generale della Filt-Cgil, Arnaldo Boeddu, l'accordo è condizione necessaria perché i lavoratori possano usufruire della cassa integrazione.

Se le politiche attive e gli ammortizzatori sociali non sono accompagnati da un progetto industriale a fine estate 2021 (quando ci sarà la scadenza della Cig) si dovranno affrontare nuovamente il problema del futuro dei lavoratori.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Otto neo assunti nel settore energetico

Assumere in tempi di crisi è un atto di coraggio e di fiducia. La società «E-Distribuzione», del gruppo Enel che gestisce la rete di media e bassa tensione, ha assunto a tempo indeterminato altri otto giovani, recentemente diplomati con ottimi risultati, come operai con contratto di apprendistato di 36 mesi. Al termine dell'apprendistato, dopo la formazione necessaria, avranno la qualifica di elettricisti. Gli otto neo assunti si aggiungono ai 13 presi in carico con le stesse modalità ad inizio di settembre e ad altri 29 inseriti nel corso del 2019, entrati tutti in un piano di rinnovamento della società per portare nuove energie in un'azienda sempre più propensa all'innovazione e alle nuove tecnologie digitali.

I giovani operai, che sono stati destinati in varie province della Sardegna, hanno già iniziato con le attività di formazione sia dal punto di vista teorico, al fine di conoscere il funzionamento dell'azienda, le norme di sicurezza (comprese quelle per il pieno rispetto delle norme covid-19) e quelle legate alle attività da svolgere, sia la formazione tecnico pratica per essere pronti a operare sul campo.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

LA VICENDA DELL'ASSOCIAZIONE «MUSICA VIVA CAGLIARI»

Chiesa inagibile e musicisti in strada

Pubblichiamo una lettera giunta in redazione da parte dell'Associazione Culturale «Musica Viva Cagliari».

È difficile salutare il monumento che, per vent'anni, è stato l'iconica sede delle proprie attività.

Dopo molteplici segnalazioni sul degrado dell'edificio, l'Area Cultura e Spettacolo del Comune di Cagliari, a causa della scadenza della concessione, invita l'Associazione Culturale «Musica Viva Cagliari» a sgomberare la chiesetta di Sant'Alenixedda che lo stesso Comune le aveva affidato nel 1999.

Nonostante il pronto sostegno del delegato del Sindaco, il tem-

pietto e l'area verde circostante sono ora interdetti al pubblico, in perenne attesa di una messa in sicurezza che ne impedisce la liberazione e sottrae alla popolazione locale un pezzo della Cagliari basso-medievale che, negli anni, è diventato un punto di aggregazione sociale per il rione e un luogo di forte rilievo culturale per l'intero capoluogo.

«Musica Viva», infatti, con le aperture domenicali aveva subito provveduto a rendere il tempio fruibile ai visitatori e a inserirlo nella manifestazione di «Monumenti Aperti», accompagnando le visite guidate alle espressioni concertistiche della propria attività pedagogica e musicale. Alcune iniziative sono diventate

appuntamento fisso del calendario urbano, come i trentasette «Concerti su Temi dell'Avvento e del Natale» o le sette edizioni della rassegna nazionale «Ars Canendi», mentre altre ne hanno segnato il respiro europeo: la collaborazione col Conservatorio di Cagliari per la suite «Atom Heart Mother» dei Pink Floyd (2018), le prime esecuzioni integrali del «Requiem» di M. Duruflé nei capoluoghi sardi (2017-2019), il «Vespro della Beata Vergine» di C. Monteverdi col Nacka Kammarkör a Stoccolma (2018), senza mai dimenticare gli obiettivi formativi raggiunti, tra l'altro, dall'organizzazione di convegni di studi e dalla scuola di canto gregoriano aperta all'intera citta-



I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE «MUSICA VIVA CAGLIARI»

dinanza (1988-1989).

Non sembrano, dunque, ricevere adeguato riconoscimento gli sforzi gratuiti di un'associazione di privati cittadini che, per più di trent'anni, ha dato lustro alla vita culturale della propria città con passione e competenza e ora, consapevole di non aver più diritto a usufruire del monumen-

to, si trova nella delicata ricerca di una nuova sede, anche a pagamento, idonea a proseguire le attività.

Eppure, la Cultura paga anche (e soprattutto) quando non fa moneta sonante.

**Associazione Culturale
«Musica Viva Cagliari»**

©Riproduzione riservata

Il «Salotto» virtuale di «Pazza Idea»: riflessioni sui cambiamenti storici



Si intitola «Pazza Idea» il festival di letteratura e cultura contemporanea e digitale giunto alla nona edizione.

L'edizione 2020 apre al pubblico il suo «salotto» virtuale per una riflessione a più voci sui cambiamenti storici degli ultimi decenni nei vari campi, confronto tra generazioni, evoluzione dei linguaggi, opportunità della rete.

Il festival sarà trasmesso in tutta Italia dal 26 al 29 novembre in streaming su www.pazzaidea.org e sui canali social del festival.

Tra gli ospiti la regista e drammaturga Emma Dante, la regista e scrittrice Cristina Comencini, Anne Boyer, «Premio Pulitzer 2020», Manuel Vilas, scrittore caso letterario in Spagna, il filosofo Maurizio Ferraris, il giurista e scrittore Giovanni Ziccardi, lo studioso Jeffrey Schnapp.

La quattro giorni si snoda tra incontri, workshop, reading, panel, proiezioni, «lectio magistralis» che coinvolgono scrittori, filosofi, sociologi, musicisti, registi, opinionisti, giornalisti, creativi, esperti di cultura digitale, blogger.

Il festival organizzato da Luna Scarlatta, rappresenta un laboratorio di pensiero, uno spazio condiviso di partecipazione che prende spunto dai libri e dall'arte.

Un «salotto» virtuale nel quale proporre riflessioni a più voci sui cambiamenti storici degli ultimi decenni nei vari campi, confronto tra generazioni, evoluzione dei linguaggi, opportunità della rete. Tutte le informazioni sono disponibili su internet.

I. P.

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2021

Abbonati **online**
a soli **15 euro** l'anno



Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it



22 novembre 2020
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento
sul conto corrente postale
n. 57803009; potrai utilizzare
il bollettino che troverai
nel pieghevole disponibile
in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it